Lunedì 6 Giugno 1904 — UDINE - Anno XXII - N. 134

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 32
Semestre e trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati.
Un numero separato cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

SCETTICISMO

(*Collaborazione al Friuli*).

Per quanto Herbert Spencer abbia scritto che i popoli più progrediti sono quelli dotati di una dote di scetticismo, resta a sapere se i Giapponesi oggi mostrerebbero al mondo i prodigi di valore personale che tutti ammirano se non li animasse una forte coscienza del dovere e dell'amore di patria e se tutto quel bagaglio storico che forma la gloria di certe genti antiche, quali furono i Greci ed i Romani, e di quanti poi nel medio evo morirono combattendo per un'idea, e di quei dimenticati che furono spenti per aver sognata una patria, fossero uomini non progrediti, ma dei poveri fanatici.

Certo è che Spencer si fa strada nel pensiero politico italiano... in forza dei suoi reggitori, nei quali lo scetticismo è l'impronta più saliente di ogni loro espressione parlamentare; ma è anche certo che il filosofo inglese nemico del socialismo ha sprigionata una corrente di reazione popolare che non può rassegnarsi all'inazione dei sentimenti, e questi trovano il campo là dove appunto furono perseguitati, vale a dire nello spirito di socializzazione.

Così avviene che, mentre il mondo politico ufficiale mostra il massimo di sprezzo per tutto ciò che tende a sollevare i cittadini ad una qualsiasi idealità, di difesa di diritti, di rispetto alla Nazione contro insulti vaticaneschi, o di gendarmi austriaci, o di deputati che fanno il *comodaccio loro*, il popolo abbandona ogni speranza nei suoi ministri scettici per darsi a tutt'anima all'idealità..... socialista.

Accade in questa filosofia politica ciò che è accaduto nella reazione politica: Crispi, come Bismark, per distruggere il socialismo usò della forza, e ne sorsero le leghe ed i fasci come reggimenti che si oppongono a reggimenti; Giolitti, con Spencer, per disperdere il nemico della borghesia fa lo scettico, e sorgono le unioni di lavoratori che la fede oppongono alla negazione.

— E cosa che non ci riguarda — dice Ferri — l'insulto al Re; — e Giolitti trovò che lo sfregio anzi tornava... a vantaggio dell'Italia.

Io domando che cosa deve pensare il popolo italiano, che non può comprendere i «vantaggi» derivanti da un insulto al capo dello Stato. Il popolo, che non è e non vuol essere scettico, questo popolo, dirà con Ferri che la cosa non lo riguarda, e cercherà nuovi orizzonti!

Ebbene, allora Giolitti, o la sua scuola, non troverà neppure un soldato che spari contro un lavoratore scioperante.

VINCENZO POLICRETI.

IN PARLAMENTO.

Alla Camera

(Seduta ant. del 4 — Pres. *Palberti*).

Gran noia e gran vuoto.

Si esaurisce la discussione della legge per la condanna condizionale.

(Seduta pom. — Pres. *Biancheri*).

Seduta fiacca.

S'inizia la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi.

Comincia a soffiare gran vento di vacanze.

A proposito di elezioni generali

Il *Resto del carlino* parlando della notizia da noi data sulle elezioni generali in autunno, dice:

La data delle elezioni è certamente decisa, data che non è conosciuta che dal re e da Giolitti; e ammessa la situazione elettorale, nessuna meraviglia che mentre gli amici dell'on. Giolitti vanno assicurando che le elezioni non avranno luogo che in primavera, la Camera venga sciolta a ottobre coi relativi comizi generali a novembre ».

La riabilitazione giudiziaria

La relazione dell'on. Luigi Lucchini

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Luigi Lucchini sulla proposta di legge dello stesso per la riabilitazione giudiziaria.

Il relatore da prima ribatte l'obiezione sollevata dal Guardasigilli, che gli istituti della riabilitazione e della riparazione degli errori giudiziari potranno essere meglio ordinati nella riforma del procedimento penale.

La Commissione ritenne che tali istituti non facciano parte integrale del codice, concernente effetti di condanne a giudizio compiuto ed esaurito e a sentenza già passata in giudicato. L'on. Lucchini osserva che è bene e desiderabile che nel codice non entrino norme ed istituti che ne integrano la funzione e che possono essere facilmente soggetti a innovazioni e riforme legislative; agli istituti della riabilitazione e della riparazione degli errori giudiziari, sarà bene si provveda con leggi speciali, tanto meglio ancora se distinte per ciascuno dei due, come appunto è stato fatto in quasi tutti gli Stati d'Europa.

L'on. Lucchini osserva inoltre che per quanto si affermi che i lavori del nuovo codice processuale volgono al termine, non è a credere che il Ministro porterà in Parlamento la schema del codice senza farne oggetto di uno studio suo personale, sicchè sarà impossibile ottenerne la sanzione, nella migliore delle ipotesi, prima che passi qualche anno.

Il relatore dice poi che le condizioni fondamentali per concedersi la riabilitazione rimangono quelle determinate dall'art. 100 del codice penale. Soltanto coll'articolo 1 del progetto di legge si estende la portata della riabilitazione, che fa cessare ogni effetto derivante dalla condanna, tranne quando concerne gli interessi civili e le spese processuali, o quindi, quando ne sia il caso, la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza, l'interdizione legale ed altre eventuali conseguenze giuridiche.

Inoltre il relatore crede che debba impedire la concessione del beneficio non ogni delitto lieve, insignificante o anche solo colposo e grandemente scusabile compiuto dopo di quella, ma soltanto un delitto che abbia importato la reclusione per una certa durata, cioè per tempo superiore ai 3 mesi.

Inoltre la domanda di riabilitazione, invece di essere diretta al Presidente del Tribunale, che la dovrebbe poi trasmettere col suo voto motivato alla Corte d'Appello, sarà, secondo il nuovo progetto, presentata direttamente al Presidente della Corte d'Appello, semplificandosi così di molto il procedimento.

Nell'Estremo Oriente

Da Pietroburgo telegrafano per la decima volta almeno, che Kuropatkine sta per prendere l'offensiva.

In un piccolo scontro i giapponesi ebbero la peggio.

Dicesi che i giapponesi si slanciano all'assalto al suono della Marsigliese.

Lettere Fiorentine

Il concorso ginnastico — Commemorazione di Cavour — Il Re — Udine — Il 2 Giugno.

Firenze 4 giugno.

(*l. l.*) Nella festa del *Corpus Domini* si è inaugurato il VI Concorso Ginnastico Nazionale nell'anfiteatro appositamente costruito alla passeggiata delle Cascine. Si incominciò dal «*foot-ball*». La gara fu vinta dalla squadra di Vicenza.

Ieri alla presenza del Re ha avuto luogo un esercizio collettivo dei 3200 ginnasti convenuti a Firenze. Il Re ha espresso il proprio compiacimento per la gara, riuscita veramente splendida, e ha elogiato vivamente il Comitato esecutivo.

L'anfiteatro presentava un colpo d'occhio imponente ed era totalmente gremito di signore e signorine in eleganti toilette estive e di signori. Non mancava nelle gradinate l'elemento operaio che dava alla festa una gaiezza particolare.

Domani alla presenza del Conte di Torino si chiuderà il concorsi e lunedì il Congresso Ginnastico inizierà i propri lavori.

— Nel salone dei Cinquecento ha avuto luogo ieri l'imponente commemorazione di Cavour.

L'avv. Vecchini di Ancona ha tenuto il discorso commemorativo. Impossibile riassumerlo, tanto denso di pensieri e detto in forma elevata. Un'accenno a Trieste e un'altro a Roma intangibile sono stati accolti da un uragano d'applausi.

Assistevano alla commemorazione il Re, il Conte di Torino e tutte le Autorità civili e militari.

— Il Re ha avuta un'accoglienza poco calorosa. Molta folla di curiosi ma pochi entusiasti. Molti sono restati totalmente delusi contando in una dimostrazione indimenticabile. Nei Lungarni, dove poi è passato il corteo, non vi era anima viva.

Questo unicamente come cronaca vera, a smentita di telegrammi stereotipi della... solita *Stefani*.

— *Ammirata* la squadra di Udine, alla gara di ieri, per l'eleganza dei movimenti e degli esercizi. Grandi applausi.

— L'altra sera 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi, le fanfare delle diverse squadre ginnastiche percorsero le strade della città al suono dell'inno fatidico.

Si formò una grande dimostrazione popolare che accompagnava col grido di «W Trento e Trieste», i ginnasti fino agli attendamenti.

Gli attendamenti, posti presso all'anfiteatro, sono muniti di tutti i conforti. Vi sono: Buffet, luce elettrica, acqua potabile, doccie, bagni, farmacia e un impianto completo della *Croce Rossa* per la notte.

La città è animatissima e vi è grande entusiasmo nella popolazione per questi giovani baldi e forti.

IL PROCESSO OLIVO

alle Assise di Milano

(La quarta udienza)

Milano 4.

Assistono moltissime signore e signorine, desiderose forse di apprendere come si può essere squartate dai presenti o futuri loro mariti.

Incominciano le contestazioni di P. C.

Ad una delle tante contestazioni l'Olivo fabbrica una curiosissima teoria di ereditarietà della gelosia.

Si ha infine una drammatica scena entro la gabbia, quando l'accusato vuole spiegare il tonfo misterioso della vittima nella notte del delitto.

Si inizia quindi l'assunzione dei testi.

Clotilde Beccaro, sorella della morta, dipinge l'Olivo come spilorcio e manesco.

Maria Beccaro, altra sorella dell'Ernestina, illustra parimenti l'avarizia e la spilorceria dell'accusato.

Si passa poi alla lettura degli atti.

Nel mondo delle scuole

Gli esami nei licei ed istituti tecnici

Il ministro Orlando ha disposto che gli esami di licenza liceale della sessione di luglio, abbiano luogo nei giorni seguenti:

lunedì 4 luglio: componimento italiano; martedì 5: versione dall'italiano in latino.

Le prove della sessione di ottobre avranno luogo nei seguenti giorni:

lunedì 3 ottobre: componimento italiano; martedì 4 ottobre: versione dall'italiano in latino.

Gli esami di licenza negl'Istituti tecnici e nautici del regno avranno principio il 4 luglio per la sessione estiva e il 3 ottobre per l'autunnale.

Nelle Scuole Normali

Nelle scuole normali gli esami di licenza avranno luogo in luglio: il 4 ed il 6; in ottobre il 3 ed il 5.

RIVISTA SERICA.

(*Seguito.* Vedi *Friuli* di sabato).

Ci scrivono:

Crefeld. — La situazione rimane invariata. Gli affari sono molto calmi ed i prezzi rimangono invariati, quantunque le sete italiane tendano al ribasso. Le provenienze giapponesi sono sostenutissime.

Zurigo. — La consueta fisonomia del nostro mercato è ora completamente mutata. Non è più la fabbrica che domanda la seta ai negozianti, ma i negozianti che la offrono con insistenza alla fabbrica. Si può quindi facilmente comprendere come i compratori siano sempre più riservati, giacchè sperano in prezzi ancora più bassi. Oltre a ciò bisogna tener conto che le tessiture sono occupate ancora per poche settimane e che nei prossimi mesi si avrà certamente un'ulteriore riduzione di lavoro.

Lyon. — Mercato calmo. Secondo le statistiche del Sindacato di Lyon, la produzione Europea del 1903 fu di Kg. 4 366 000 contro Kg. 5 317 000 nel 1902; quella del Levante e dell'Asia centrale di Kg. 2 590 090 contro Kg. 2 443 000 e quelle dell'Estremo Oriente di Kg. 11 155 000 contro Kg. 10 834 000.

La produzione totale del 1903 fu adunque di Kg. 18 764 000 nel 1902; deficit adunque insignificante di fronte alla straordinaria diminuzione nel consumo.

Il continuo ribasso nei prezzi è quindi giustificato, e le offerte che vengono oggi slanciate sono tanto basse che non vengono accettate neppure da molti di quelli che vorrebbero liberarsi dei loro stocks.

Milano. — La domanda esiste soltanto per qualche balla isolata a copertura di bisogni urgenti, e ciò rende i prezzi assai pesanti. Incomincia a delinearsi qualche maggior interesse per affari a consegna, ma le offerte troppo basse sembra non allettino i nostri filandieri.

New York. — La situazione del nostro mercato rimane invariata. I bisogni sono abbastanza importanti, sia in europee che in asiatiche, ma non si compera che quanto occorre immediatamente.

Silk

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 5. — **Lo Statuto** — Oggi ricorrendo la festa dello Statuto la città è imbandierata.

Per disposizione della Giunta Municipale, la banda cittadina tenne concerto in piazza Paolo Diacono Venerdì pure erogate lire 50 a favore della Casa di Ricovero.

Il comandante della Compagnia degli Alpini passò in rivista i suoi soldati nel cortile della caserma.

Pordenone, 5 — **Calcio mortale?** — Un cavallo — sabato sera — infuriva ad un soldato, allievo maniscalco, un così forte calcio allo stomaco da ridurre l'infelice in condizioni tanto gravi da far dubitare della sua sorte. Egli è corto Mazza di Foggia.

Conferenza. — Riuscì bene senza incidente alcuno (i fischiatori dell'altra volta non si fecero vedere) la conferenza socialista a Vallenoncello. L'oratore fu sempre accompagnato dall'inno dei lavoratori. Il tema svolto si fu «Pane e lavoro».

(A domani: *Polemichetta* — N. d. R.).

La festa dello Statuto

UDINE

(*Il telefono del Friuli porta il numero* **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

L'animazione della città

Le prime comitive di oltre Iudri incominciarono ad affluire a noi, ospiti tradizionalmente gradite, sin da sabato sera.

Il loro numero però era di assai inferiore a quello dell'anno passato.

Ed anche ieri il numero dei fratelli irredenti fu al disotto di quello di molti altri anni.

Forse l'essere precocemente entrati nell'estate, forse le noie a cui molti nello scorso anno andarono incontro per il solo fatto di aver voluto partecipare fra noi alla festa nazionale, contribuirono a ciò.

Sappiamo poi di mille ostacoli frapposti al confine dagli I. R. agenti.

Così ci consta che di una comitiva di 72 ciclisti solo 12 poterono venire a noi, per gli altri il confine fu barriera insormontabile.

Non vuol questo dire però che a centinaia, specie i ciclisti, non si incontrassero ieri mattina per la città.

Grandissima poi l'affluenza dei provinciali.

Il mattino splendido ed il tricolore sventolante ovunque davano all'ambiente una dolce nota di gaiezza.

La rivista

Ancor prima delle 9 la folla incominciò ad avviarsi verso il Giardino, su per il ridente colle, in attesa della rivista.

Giungono frattanto le truppe ed il Collegio Gabelli, disponendosi nell'ordine che sabato annunciammo.

Sono le 9.30 ed è segnalato l'arrivo del comandante del presidio, generale Sartirana.

L'aspetto della Piazza, quello del colle specialmente, sino su allo spianato del castello, è maestoso, splendido.

L'arrivo del comm. Sartirana con il brillante suo stato maggiore provoca un primo scoppio di entusiasmo, entusiasmo che si rinnova poi e più riprese durante la rivista, specie al passaggio delle bandiere.

Si intuona la marcia reale e le truppe, disposte in bell'ordine, sono passate in rassegna.

Si ammassano quindi in colonna per plotoni, in modo che la sezione di testa si trovi all'altezza di Porta Nuova, in attesa dello sfilamento, in quest'ordine: Istituto Gabelli, 79° fanteria, 24 Vicenza cavalleria.

Il generale ed il suo seguito si trovano di fronte al colle, al principio dell'elisse.

Poche le autorità. Notiamo il delegato di prefettura cav. Vitalba in rappresentanza del Prefetto, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il vice presidente del Tribunale Torlasco ed il Pretore dott. Crachi. Con loro il presidente della «Dante» cav. Schiavi.

Grave momento di panico

Animatissimo lo sfilamento, coronato spesso dagli applausi del pubblico.

Marciano molto bene gli alunni del Collegio Gabelli.

Purtroppo però allo sfilamento della cavalleria al galoppo si ebbe un grave momento di panico, che per una specie di miracolo non procurò conseguenze dolorose.

Venne balzato di sella un soldato ed il cavallo, un focoso morello, si diede a fuga precipitosa, minacciando di entrare nell'elisse.

Affollatissimo era il ciglio dell'elisse in quel punto, proprio accanto allo Stato Maggiore, e fu un momento terribile; urla, pianti e fuggi fuggi generale. — Data la folla, il panico che la colse e l'innumerevoli sedie e biciclette, innumerevoli furono le cadute e per mera fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie.

Il cavallo fu fermato poco dopo, dopo un primo, pronto, ma inutile, tentativo del carabiniere Leone Cassini.

Anche un furiere andò a finirla a terra, essendogli sciolta slegata la sella.

Nessuno dei due cavalieri ebbe a farsi nulla.

Però udimmo — e da fedeli reporter riferiamo — che simili sfilate, in luogo sì ristretto non sembrano troppo opportune.

* *
*

Terminata la rivista le truppe ed il collegio Gabelli fecero il giro di via Portanuova, Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele, ritornando a sciogliersi in Giardino.

Quindi la fanteria e la cavalleria fecero ritorno alle loro caserme e il collegio Gabelli si recò nel cortile della Palestra, per il corteo popolare ai monumenti di Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

Il corteo popolare

Inferiore a quello che si sperava, e che si voleva, il corteo popolare per recare le corone degli irredenti ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Era quasi esclusivamente costituito da studenti e triestini.

Notammo le bandiere di Trieste, Gorizia, Dalmazia, Friuli orientale, Trento, moti friulani del 64, Reduci, Studenti friulani, Ginnasio-Liceo, Istituto tecnico e Lega XX settembre.

Apriva il corteo la fanfara del collegio Gabelli, venivano poi, recate a mano da giovani studenti, le due corone: una in metallo, con i nastri rossi senza dicitura alcuna, destinata al monumento a Vittorio Emanuele, dove infatti venne deposta fra vivi applausi; l'altra grandiosa, bellissima, di fiori freschi, con nastri recanti la dedica — *La gioventù triestina irredenta a Giuseppe Garibaldi* — nastri sostenuti da due signorine — per il monumento all'eroe di Caprera.

Non si pronunciarono discorsi nè all'uno nè all'altro dei monumenti. E si che, specie al monumento di Garibaldi, l'entusiasmo non mancava.

Il corteo accompagnò quindi i bravi giovani del collegio Gabelli sino a Porta Grazzano, loro facendo una dimostrazione affettuosa, indi ritornò al monumento dell'Eroe, dove disse vibrate parole lo studente Giordani, e proseguì poi sino alla Palestra, a deporre le bandiere.

Le proiezioni

La prima serie di proiezioni alla Palestra — ingresso cent. 20 — ebbe luogo alle 10.30, mentre stava organizzandosi il corteo patriottico.

Molte le proiezioni sulla guerra russo-giapponese, espressamente ordinate a Firenze dalla «Dante».

La cassetta d'ingresso fece affaroni. Del resto, si trattava di beneficare la «Dante», e non poteva essere altrimenti.

L'estrazione delle grazie dotali

Era ieri la giornata con tanta ansia attesa da tante e tante maritande: al Municipio si doveva procedere alle ore 11 all'estrazione delle Grazie dotali.

Molte le popolane presenti.

Notammo poi il Consigliere delegato cav. Vitalba per il Prefetto, l'assessore Bosetti per Comune, il cav. co. Giuliano di Caporiacco per l'Ospizio Esposti, il cav. A. Bonini e il sig. G. B. Marioni per il Monte di Pietà, il prof. Comencini per l'Istituto Renati, il cav. Luigi Barduzco per l'Ospitale Civile.

I nomi venivano estratti da un orfanello dell'Istituto Renati.

Ospitale Civile

Legati Martinone e Bonecco

Grazie 15 da lire 78.77.

Battistutti Maria di Giuseppe — Gabai Adele di Lazzaro — Pecoraro Lucia di Angelo — Dini America fu Giovanni — Costantini Ines fu Angelo — Cargnelli Ida fu Luigi — Ermacora Maria di G. B. — Paugoni Maria fu Giuseppe — Michelotti Maria fu Antonio — Pedrioni Rosa di Giuseppe — Grandi Maria — Marchetti di G. B. — Chiandetti Ida di Giuseppe — Dell'Oste Giuseppina di Agostino — Prosdocimo Caterina di Adolfo.

Fondazione Drapiero e SS. Trinità

Due grazie da L. 22 e cinque da L. 15.69. Le prime due sono quelle da L. 22.

Comuzzi Angela fu Domenico — Cigolotti Caterina di Antonia — Basso Matilde fu Valentino — Veronese Luigia fu Giovanni — Faeiutti Amalia fu Callisto — Favit Maria fu Giovanni — Sello Speranza fu G. B.

Fondazione Alessandra Treo

7 grazie di L. 31.51 e sette concorrenti, si assegnano a:

Cisilino Giuditta fu G. B. — Favit Maria fu Giovanni — Faeiutti Amalia fu Callisto — Marconi Anna fu Luigi — Mauro Romilda fu G. B. — Saltarini Caterina fu Antonio — Traghetti Ergira fu G. B.

Orfanotrofio Renati

Fondazione Treo L. 31.50

Cinque grazie.

Quarino Elisabetta fu Giuseppe — Piloso Teresa fu Antonio — Azzano Amelia fu Antonio — Romanin Teresa

fu Gioachino — Mauro Vittoria Teresa fu Carlo.

Ospizio Esposti

Fondazione Cernazai

Grazie da L. 86.40

Vinzagli Maria — Runici Giovanna — Lucia Tonischi.

Fondazione Attimis

2 grazie da L. 47.26.

Zuri Emilia — di Trazio di Giovanna.

Fondazione Canal

Grazie 7 da L. 31.51

Saturnini Teresa — Decetta Anna — Loretti Pia — Petroni Italia — Picilla Luigia — Astagi Amalia Luigia — Grandi Maria.

Monte di Pietà

Legato Sbrojavacca

Da L. 7.63.

Gervasutti Amelia fu Nicolò.

Legato Valvasone Corbelli

1. Grazia da L. 189.08.

Affario Maria Luigia.

Legati diversi

Sette grazie da L. 100.

Topinardi Vittoria - Pangoni Maria fu Giuseppe - Buiatti Teresa Anna fu Pietrantonio - Pravisani Irma Romilda fu Luigi - Pilosio Teresa fu Antonio - Tomezzoli Margherita fu Luigi - Romanelli Teresa Rosa fu Tomaso

Legati Bianca Sbrojavacca e diversi

Grazie da lire 100.

Fabretti Maria fu Leonardo - Romanin Teresa fu Gioacchino - Cecconi Ernesta di Giacomo - Zarcellini Margherita - Decetta Anna Dosolina - Loretti Pia - Cincotti Margherita fu Gaetano - Greatti Giulia Domenica fu Pietro - Taffolo Angelina fu Paolo.

Commissaria Corbello ed altri legati

30 Grazie da L. 100.

Ciani Adele di Valentino - Bernardon Maria di Giovanni - Dorbidani Raffaella Maria - Sponghia Armida di Carlo - La Pietra Giulia Leonarda di Domenico - Olmagoli Ida fu Sigismondo - Saltarini Modotti Luigia Caterina di Giovanni - Medugno Esterina di Vincenzo - Zilli Maria detta Bertin di Luigi - Nardone Vittoria fu Giacomo - Vecchiatto Maria Teresa di Giuseppe - Colloricchio Matilde fu Adamo - Del Piero Olimpia di Pietro - Perini Maria Giovanna di Luigi - Tuniz Maria-Teresa di Giuseppe.

Zalini Pasqua - Vicario Teresa di Domenico - Veronese Luigia fu Giovanni - Pravisani Santamaria di Angelo - Canciani Adele di Pietro - Stroppolo Angelica di Nicolò - Zmirri Pierina - Castellani Clotilde di Luigi - Tomat Maria di Pietro - Chiarandini Maria di Luigi.

Gottardo Maria di Valentino - Boccinetti Marcellina - Menegon Nicolina fu Giacomo - Feruglio Adele Angela di Angelo - Stroppolo Ines Caterina di Antonio.

Nel pomeriggio, in Giardino

Cessati i calori veramente estivi delle ore meridiane, verso le 17 la gente incominciò ad avviarsi in Giardino Grande, ai concerti della banda cittadina (dalle 17 alle 18) e della fanfara dei Gabelli (dalle 19 alle 20).

Applauditissimi, naturalmente, e bissati gli inni patriottici.

Segnò l'illuminazione alla.... giapponese, si disse, per darle un nome di maggior attualità. Fu veramente una splendida illuminazione alla veneziana, tale da eclissare quella famosa del settembre scorso — e ne è ancor viva la memoria — all'Esposizione.

L'effetto, nella splendida serata, sotto quel divino azzurro di cielo, fra quel frondeggiare di piante, era veramente fantastico.

* * *

Gustatissimi i pezzi concertati fra la banda del 79.o e la fanfara del 24.o Vicenza cavalleria. Ma il *clou* della serata fu *la Battaglia di S. Martino*, in cui l'ottima concertazione si intreccia alla parte coreografica.

Rinunziamo a descrivere l'effetto, artistico, emozionante, accentuato e colorito dalle vibrazioni frementi di quella immensa folla.

Cielo, quanta folla! Che onda di teste! Che pigiarsi di popolo! E — ciò che più monta — quante palanche per la cassetta della «Dante»!

E quale patriottico entusiasmo!

Gli improvvisati pubblici esercizi rigurgitavano; e zeppi sarebbero stati anche se avessero potuto disporre di doppi tavole e, più ancora, di un numero quadruplo di sedie.

La bionda e fresca cervogia di Moretti scorreva a fiotti, avidamente richiesta.

* *

Verso le 22 — con la splendida scena d'effetto finale — la parte principale del programma aveva termine. I bravi giovani dei Gabelli partirono — chiudendo così la loro veramente giornata di fatiche — e la gente incominciò a sfollare ed a portare un po' di animazione in città, rda due ore deserta.

Però la riuscitissima festa proseguì sempre animatissima,

C'erano le proiezioni, c'erano i chioschi di beneficenza, e c'era il ballo.

Il ballo! Incominciò alle sei, quando il sole ancora dardeggiava nella sera estiva, ed animato si protrasse sin dopo le 11.

Onore ai garretti ed ai polmoni della gioventù friulana!

Benissimo l'infaticabile orchestra diretta dal giovine e promettente maestro Rambaldo Marcotti.

* *

Niun incidente ebbe a turbare la giocondità della serata in cui il diletto si fuse in proporzioni sì imponenti con la beneficenza.

Del resto era di ciò affidamento sicuro il modo serio, positivo con cui le cose erano state organizzate.

E qui, impersonalmente per non incorrere in omissioni, tributiamo il nostro plauso, ed i sensi della nostra ammirazione a tutti coloro — e sono tanti e tanti — che alla riuscita della bella festa cooperarono.

Quante persone iersera in Giardino?

A pagamento oltre 15.000.

Dato l'ingresso gratuito ai soldati, ecc., si può calcolare a 20.000 persone circa.

E' qualche cosa, ci sembra.

Qualche inconveniente

fu lamentato, ed era inevitabile, per la chiusura ed interdizione del passaggio attraverso il Giardino grande.

Si capisce: tanti che abitano in quei paraggi, tanti altri che per evitare un lunghissimo enorme giro per accedere ai borghi convergenti in Giardino, erano costretti a pagare quel..... pedaggio, brontolavano ed anche protestavano.

Così ci fu anche qualche povero diavolo di carrettiere che dovette rifare, *rassegnato* .... per forza, chi sa quanta strada col suo veicolo.

Anche ai soldati cavalleria, che hanno la loro caserma da quelle parti, dap prima era interdetto il passaggio senza il *pagamini*; ma poi fu concesso.

Insomma qualche piccolo sacrificio individuale alla collettività fu voluto.

Ci sembra però che la chiusura degli accessi fosse un po' troppo anticipata; se non erriamo, alle 16 funzionava già.

Raccomandiamo che, per altre simili eventualità, il Municipio metta alla concessione del Giardino condizioni di.... un po' più di discrezione.

Per la «Dante», va tutto bene, ma.. anche gli interessi privati hanno il loro diritto, no?

Consiglio Comunale

Ricordiamo che questa sera alle 8,30 ha luogo l'annunciata seduta consigliare.

Per un ricordo marmoreo

a Gabriele Pecile

SI VIENE ALLA CONCLUSIONE

Domani alle ore 16 si terrà in Municipio una seduta del Comitato apposito per stabilire la forma ed il luogo del ricordo.

La somma raccolta ammonta a circa lire 2000

Chi ancora intendesse di contribuire si affretti.

Al VI Concorso Ginnastico di Firenze

La nostra squadra

Ieri sera alle ore 21, al Politeama Fiorentino, ebbe luogo la chiusura del VI Concorso Ginnastico e si procedette alla premiazione generale.

Un telegramma di stamane del maestro Santi al signor Lang dice:

«Massima onorificenza, Degani medaglia argento».

Le nostre congratulazioni ai bravi giovani che, come auguravamo e non dubitavamo, seppero ancora una volta tenere alto il nome friulano.

All'Operaia Generale

Decisamente la vuol diventare.... *la fiaba de sior Intento.*

Ancora infatti — dopo cinque elezioni! — non.... abemus pontefecem.

Su 245 votanti si ebbero ieri, per la nomina di quel benedetto presidente: 98 voti a Leonetti, 95 a Seitz, 48 a Zuliani, 4 dispersi.

Ergo? A domenica le elezioni di ballottaggio.

Il **bravo Fanna** seguita a farsi onore. Non dorme mica sugli allori il nostro *vecio* Fanna!

Ieri era molto ammirato nelle sue belle vetrine un cappello da cacciatore, vero lavoro artistico, fattura del laboratorio Fanna, destinato a re Vittorio Emanuele. E' una tradizione della ditta: è noto che simile omaggio fu gradito da re Umberto e da re Vittorio Emanuele II, cui regali ricambii — una spilla e un orologio — figurarono appunto ieri nella vetrina, accanto al prezioso autografo di Garibaldi ringraziante per consimile dono.

Così il buon Fanna conserva — due semprevivi della tua anima — le tradizioni artistiche e i sentiment patriottici che gli hanno sempre fatto onore.

Una scenata spiacevole

Sono ancora vive nella memoria le scenate a cui dava di continuo luogo l'ubbriachezza semipermanente del maresciallo di P. S. Bacchiori, molto opportunamente passato a Napoli, ed eccoti l'altra notte un'altra scenata, originata da un agente in preda ai fumi del vino.

Passava un compagnia di giovanotti, vecchie amicizie di Trieste e di Udine, per via della Posta.

Potevano essere le due. Il nostro agente, un appuntato di P. S. reduce poche ore prima da Conegliano, dove ha famiglia, essendo sulla porta del Caffè alla Posta, all'avvicinarsi dell'allegra comitiva diede a quei giovani dei socialisti e spacciandosi pure per tale faceva atto di voler accomunarsi.

Il proprietario del caffè, a giorno delle intemperanze di quel tutore dell'ordine pubblico, quando, come talvolta gli accade, è preda del vino, lo fece rientrare nell'esercizio prudentemente passandolo nel retrobottega.

Entrò poco di poi in caffè anche la compagnia succennata ed eccoti il nostro bravo agente, uscir fuori dal suo nascondiglio, incominciando ad insolentire i pazienti giovani, deridendoli nel loro patriottismo e provocandogli con un: Viva l'Austria.

Era troppo! E l'incauto e indecente provocatore venne con le brusche portato fuori, dove due guardie di città lo presero sotto le loro ali protettrici conducendolo in caserma.

Nè qui è tutto; chè poco dopo, mentre la *comitiva* stava sciogliendosi, rieccotelo capitare con intenzioni bellicose quanto mai ed afferrare per il petto il primo giuntogli a portata di mano.

Si perdette la pazienza e giù botte di santa ragione sullo scostumato recidivo provocatore, il quale tentò allora di estrarre la rivoltella.

Fu impedito a tempo e, ben bene agguantato venne riaccompagnato in caserma dal maresciallo Poli, che, gentile come sempre, cercò di calmare gli animi giustamente insultati ed indignati e promise il risarcimento dei danni ad uno che nella.... colluttazione aveva riportato *uno sbreo alla velada* e le doverose misure disciplinari contro l'agente colpevole.

E tutto ebbe termine.

E' però triste il veder l'ordine pubblico *affidato a persone che sono talvolta* veri provocatori di disordini!

Per il processo di Olivo

Sono ieri partiti per Milano, dove presenzieranno quali testi al processo Olivo, il Preside del nostro Istituto Tecnico cav. prof. dott Massimo Misani, ed il bidello sig. Angelo Cosattini.

E' noto che lo squartatore della moglie studiò per diversi anni nell'Istituto Tecnico della nostra città.

Tiro al bersaglio. I carabinieri della compagnia di Udine eseguiranno il tiro al bersaglio nel poligono di Godia (Torre) oggi, domani e mercoledì dalle ore 5 alle 12.

CRONACHE e COMMENTI

Il segreto della vittoria

Il vecchio adagio satirico dell'arguzia italica

Piove!.... Governo ladro.....

ed il vecchio adagio satirico dell'arguzia francese

Je suis tombé par terre....
C'est la faute à Voltaire!

possono andare a farsi friggere; essi sono superatissimi, *enfoncés*.

Ieri alla rivista sono caduti — per fortuna, senza conseguenze — due militari; e un terzo — l'alfiere — non è caduto unicamente mercè l'ammirata bravura nel resistere alle *furie* dell'indomito quadrupede.

Una delle due cadute poi fu dovuta — a vista di tutti — unicamente al fatto che si sciolsero o si ruppero le cinghie della sella.

Ciò posto, ieri si è sentito — *in ore stultorum* — sentenziare:

«Le due cadute devono ascriversi esclusivamente al fatto che il Municipio e per esso il filosofo prosindaco Comelli non si occupò di disporre perchè il piazzale fosse inaffiato come si soleva fare gli altri anni».

Siamo intesi.

Perchè non era inaffiato.... si ruppero le cinghie.

Perchè non era inaffiato.... il cavallo del tenente alfiere s'impennò.

Così, tengano bene a mente gli egregi ufficiali — strateghi, tattici, e logistici — cui possono essere affidate le sorti delle battaglie per la patria: *dove deve passare la cavalleria, le strade devono essere ... accuratamente inaffiate.*

E se il nemico pretendesse farsi innanzi.... che aspetti! Aspetti che si siano *inaffiate le strade.*

Ed ecco ora spiegato il perchè delle disdette russe e delle fortune giapponesi.. I giapponesi inaffiano le strade, i russi no!

O nostri brillanti ufficiali e soldati di cavalleria, ringraziate dunque del complimento, chi vi ha creduti incapaci di cavalcare anche su strade.... non inaffiate!

* *

Una domanda: Perchè mai, non essendo.... inaffiata la piazza Umberto I, si è sciolta solamente una stella e sono caduti solamente due cavalieri? E gli altri.. perchè si sono permessi di galoppare senza incidenti?

Perchè non sono caduti *tutti*.... per inaugurare la lotta elettorale?

IL COMMENTATORE.

Le solenni onoranze funebri di Gemona

al cav. Antonio dott. Celotti

Gemona, 5

(G. P.) Quando verso le 9.15 giungo alla Villa Celotti, il giardino di questa, la strada nazionale e le adiacenze, tutte son gremite da una vera folla di popolo, di forestieri, di membri di Società varie, e di Autorità comunali dei singoli paesi.

Tutti vanno ad apporre le firme nell'albo apposito ed è un continuo giungere di signori, di rappresentanti, di popolo...

Dalla villa, posta in posizione splendida, si domina una vista incantevole verso la pianura; la giornata è magnifica, un sole superbo inonda di luce la campagna verdeggiante.

Ma quella folla di persone, è silenziosa e commossa.

Ancora pochi istanti e la salma del cav. Celotti verrà tolta alla casa in cui per tanti anni profuse le sue virtù di marito, di padre affettuoso, infinitamente buono, alla casa in cui tanto lavorò ed anche tanto sofferse.

Ahimè! Di fuori tanta festa di luci e di colori e di sole, e fra quelle pareti la tristezza, i singhiozzi e le lagrime!

Così è la vita!....

Il corteo

Sotto l'intelligente direzione dell'avv. Fedrigo dott. Perissutti, assessore all'istruzione del Comune di Gemona il corteo, è tosto composto.

Quando la bara esce dal vestibolo, recata a braccia dai necrofori e attraversa il giardinetto e le varie bandiere si abbassano salutando, sembra che fra la folla corra un fremito.

Tutti si scoprono.... il momento è commovente.

L'ordine

Precedono la croce ed altre insegne, poi una confraternita religiosa, un numero infinito di uomini con torce — indi il clero, al completo.

Dietro a questo segue la banda della Società Operaia di Gemona col proprio vessillo.

E quindi si avanza il carro funebre di primissima classe, tirato da quattro cavalli bardati a nero, fiancheggiati da necrofori.

I cordoni

Reggono i cordoni:

a destra l'on. Caratti, il comm. Renier e il cav. Alfonso Morgante, notaio di Tarcento;

a sinistra: Sindaco di Gemona Antonio Stroili, Giovanni de Carli, Mario dott. Bucchia e Sommariva cav. Bassano, presidente delle Assise (gentilissimo omaggio al lutto di uno degli avvocati nell'odierno processo, ricambio all'omaggio del Foro friulano al lutto di lui)

Autorità e Rappresentanze

Caratti Umberto, per la Camera dei Deputati, per l'avv. L. C. Schiavi, per i colleghi del processo di Beano, per un numero infinito di amici.

Federico Pasquali anche per l'Ufficio di Conciliazione, quale Presidente del Teatro e della Pro Gemona e pel Banco Stroili e Pasquali.

Francesco Asquini presidente della Società operaia di Pordenone, membro del Consiglio Federale delle Società operaie del Friuli.

Antonino Deciani Sindaco di Cassacco.

Lorenzo Fragotti per il Sindaco di Trasaghis.

Giacomo Pittini per la presidenza del Circolo Agricolo di Gemona.

Sebastiano Della Marina membro Congregazione Carità di Gemona.

Tomaso Steffanutti fabbricere del Duomo.

Zilli Nicolò consigliere comunale di Trasaghis-Alesso.

Giulio Zeghis rappres. Società operaia S. Daniele.

Dott. Giuseppe Biasutti.

L. Leonetti rapp. Società operaia Udine.

S. Della Porta anche in rapp. del conte Giovanni di Colloredo e del dott. Aleardo Chiussi.

Ing G. B. Zozzoli direttore per la Società di Tiro a segno.

Giovanni Sbuelz per la Giunta comunale di Tricesimo, presidente Società operaia, presidente Società Filarmonica e pel nob. Antonio dott. Pilosio.

Dott. Francesco Stringari presidente Società operaia di Venzone.

Avv. Ignazio Renier anche come presidente della Deputazione Provinciale.

Dott. Antonio Michieloni per la Società operaia di Buia.

Englero Cesare per il Municipio di Pontebba e per la Società operaia.

Antonio cav. Franz per il Municipio di Moggio e per la Società operaia.

Attilio De Luigi direttore Scuola di Arte di Gemona.

F. Bigaglia Sindaco di Osoppo.

Domenico Facini anche per il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro.

Bressanutti Attilio per Marzalanza Sindaco S. Giorgio Nogaro.

Luigi Antonio Lenna *per il prof. Enrico Mercatali direttore del Friuli.*

Giacomo Brollo e Lenna Luigi. Antonio direttori della Società operaia Gemona

Goi Pietro per la Ditta F.lli Gressani di Tolmezzo.

Nicoloso Andrea pel Comune di Buia.

L. Benedetti R. Ispettore scolastico del circondario.

Giovanni De Carli rappres. le Società operaie di Gemona, Palmanova, Latisana, S. Michele e Valvasone.

Dott. G. B. Romano per gli impiegati della Deputazione Provinciale.

Ugo Brollo per l'Unione Ciclistica Gemonese.

Dott. Alfonso Morgante pel Consiglio comunale ed il Sindaco di Tarcento.

Mario dott. Bucchia rapp. Consiglio Notarile di Udine e del Conservatore Federico Barnaba.

Bellina Pietro Sindaco di Venzone.

Giacomo Falomo direttore Società Pro Gemona.

Cav. G Gabrici presidente Società operaia di Cividale.

D. B. Sommariva presidente Corte d'Assisi.

Mioli Nicolò rapp. Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione Tolmezzo.

Gabriele Tonini v. presidente Società operaia Udine.

Antenore Verzegnassi pel sindaco di Montenars, cav. Carisi Felice.

Groppiero Guaifardo presidente dell'U. V. gemonese.

Ferdinando Groppiero presid. Congregazione di Carità di Gemona.

Avv. Gaspare Cavarzerani Pretore di Gemona anche pell'avv. Daniele Asti consigliere Corte d'appello di Venezia.

Carlo Marzoni pel cav. Daniele Stroili e pel conte di Trento di Udine.

Gregorutti Luigi agente imposte.

Dott. Pietro di Gaspero — Rizzi Pontebba.

Sarti Aristide segretario comunale Venzone.

Leonardo Stroili — Francesco Stroili.

Carli Placido agente imposte Moggio

Giuseppe Cozzi direttore Banco Stroili

Disetti Edoardo rappresentante cav. Luigi Barduseo.

Cav. Francesco Burlni consigliere a riposo.

Armida del Bianco, per la *Patria del Friuli*.

Le corone

Sulla bara, magnifica corona della moglie signora Luigia, di fiori freschi, con nastri portanti la scritta: La moglie desolata al suo Toni.

Ai lati altre corone colle dediche: I figli al papà — Angela, Fabio, Dorina, Giuseppe. — Il desolato D. Bucchia al Collega.

Poi altre corone portate a mano: Municipio di Gemona (veramente artistica e grandiosa) — Famiglia de Carli — I domestici all'amato padrone — Famiglia Sambuco — Famiglie Fedrigo e Perissutti — Famiglia Groppiero — Famiglia cav. uff dott. Fabio Celott. — Famiglia Ferrari — Famiglia Follini — Famiglia Vintani — Società operaia di Gemona — Corpo Filarmonico della Società operaia — Famiglia di Gaspero Rizzi — Famiglia Morgante — Famiglia Carabba.

In tutto, 18.

Le bandiere

Noto quelle delle Società: Operaia di M. S. di Gemona, Pontebba, Udine, S. Daniele, Tricesimo, Buia, Alesso, Moggio, Osoppo, Tarcento, Cattolica di Gemona, del Tiro a Segno di Gemona, Labaro della Società Agraria di M. S. Corpo filarmonico di Gemona; fiancheggiate dai relativi presidenti o rappresentanti.

E poi viene tutta l'innumerevole schiera degli accorsi a tributare l'ultimo saluto al Cav. Celotti.

Ancora fra i presenti

Numerarli tutti? Impossibile.

Dirò come posso, e come ho potuto ritenere a memoria, quelli di Gemona.

Giunta municipale di Gemona e quasi tutti i consiglieri comunali, col segretario-capo Mazzata, Pretore dottor Cavarzerani con cancelliere e vice cancelliere, avvocati: Nais, Fedrigo Perissutti, Piemonte, cav. Perissutti: Medici: Dottori Comessatti, Milani, Marini, Stringari, Dalla Schiava ed altri, co. Groppiero, Leonardo Stroili, Pittini Giuseppe, Luca Castellani, Sormani, Bianchi, Pascoli, Bellina, Sarti di Venzone; Ispettore scolastico Benedetti, Maestri Colussi, Plozzer, Capo Stazione, Uscieri Pretura, Disetti Edoardo e figlio....

E poi ancora popolo e popolo, indi un numero straordinario di donne con tante torcie, infine la Banda della Società cattolica di M. S. che alternava con l'altra banda pezzi funebri.

La sfilata

Tutti i negozi son chiusi al passaggio del lungo, imponente corteo.

In piazza, sopra il negozio Stroili scorgo il fotografo Di Piazza che ritrae un'istantanea del corteo.

E dappertutto una calca di gente che si spinge, che si urta, per vedere

per osservare. — E tutti per rendere l'estremo addio all'uomo venerato.

Giunto in Duomo, il corteo parte entra in Chiesa, parte resta fuori.

Ma le esequie son brevi e di lì a poco la bara si riporta sul carro e nell'ordine stesso precedente si va al cimitero.

Le due Bande musicali suonano le loro marcie tristi e melanconiche e durante il percorso, sempre una folla enorme vi assiste, che commossa e silenziosa si scopre.

In Cimitero

Si toglie la venerata salma dal carro che vien portata a braccia sotto il porticato, vicino alla tomba destinata ad accoglierla, di proprietà della famiglia.

Fra un religioso silenzio i sacerdoti recitano le ultime *preghiere*. Data l'assoluzione al feretro, incominciano i discorsi.

Parla il Sindaco

Con voce che rivela l'interna commozione, il Sindaco Strolli porge l'ultimo addio a Colui che oggi Gemona piange.

Ed accennato che recentemente altra tomba immaturamente s'aprì, viene a tessere gli elogi del cav. Celotti che, sinceramente liberale, mai venne meno ai suoi principi, durante la sua lunga carriera di professionista, di Sindaco, di consigliere provinciale, di Deputato al Parlamento. Tratteggia la nobile figura del padre, del marito, sempre buono, sempre modesto; di quella modestia che è propria degli uomini colti com'era Lui; degli uomini che hanno un cuore sempre aperto per chi soffre.

E dice che Egli fu un vero amico degli operai, che ad essi specialmente rivolse sempre il suo pensiero e la sua azione e come sindaco e come presidente della S. O. e come Deputato.

Discorso Caratti

Quando l'on. *Caratti* si avanza verso il feretro, noto un vivissimo movimento d'attenzione.

Non mi accingo a riassumere il suo discorso, perchè ciò non darebbe neppure una pallida idea.

Egli con voce ferma, ma vibrante di commozione, dice di voler vincere il cordoglio che lo opprime, di voler farsi forte per dire degnamente del grande estinto, per salire a più alta sfera di sentimenti, ispirandosi alla *fervida* gratitudine che tutti dobbiamo a Lui.

Dice che l'ombra di questo lutto non resta nella cerchia delle pareti di una casa ma si proietta al di fuori di essa, su tutta la sua terra, e trova eco in tutti i cuori.

E se tanta manifestazione di cordoglio Gemona ha dimostrato, se sul volto di tutti si vedono le traccie di immenso dolore, gli è perchè tutti sanno *come ha vissuto il cav. Celotti* — Egli ci ha insegnato a vivere: guai a noi se non sapremo imparare!

Non le sole doti della mente (a che giova il solo per quanto acuto ingegno?) ma le due più nobili virtù dell'anima danno la semplice *spiegazione* di questa vita così degnamente vissuta: la *rettitudine* — fiera, adamantina, inflessibile; la *bontà* — inesauribile, fervida, feconda. — Alla rettitudine e alla bontà, ogni pensiero ogni atto suo era ispirato; e perciò tanto calore di affetti da lui a tutto un popolo, e da un popolo intiero a lui si irradiava con forte ed assidua vicenda.

Con una magnifica similitudine egli racconta di un piccolo villaggio, dove sulla piazza, lì presso alla chiesa, i paesani stavano raccolti mesti e commossi intorno al vecchio tiglio, che s'era seccato.

Da centinaia d'anni su quell'albero gli uccelletti cinguettando avean tessuto i loro nidi; da centinaia d'anni e da molte generazioni *l'ombra affettuosa* dei suoi rami ombrosi aveva protetti i giochi allegri dei bimbi, i sospiri degli innamorati, i lamenti e le lacrime degli infelici. E tutti piangevano il buon tiglio seccato, come se con lui fosse morta l'anima del villaggio.

Così il *cav. Celotti* per tanti anni fu il confidente, il consigliere, l'amico, il buon padre di tutti. Per tutti aveva la parola del conforto e del sollievo.

Così Gemona lo piange!

Ecco perchè tutti dobbiamo dar qui un tributo di gratitudine profonda a questa cara memoria; e io prima di tutti, poichè ebbi l'onore di occupare il suo posto nella rappresentanza nazionale, ed ho quindi più stretto il dovere di tentare per voi di essere degno di lui.

Chiude con una perorazione magnifica e con un ricordo alla vedova ed ai figli che possono trarre un qualche conforto soltanto dalla venerazione che tutta Gemona avrà perenne pel cav. Celotti.

Parla il dott. Bucchia

Quando il Dottor Mario Bucchia imprende a parlare, si capisce che il pianto gli stringe la gola.

Porge il saluto al Collega al quale per molti anni fu compagno di lavoro, anche a norme del Consiglio Notarile di Udine, Pordenone, Tolmezzo.

E parla delle sue doti squisite di bontà, di cuore, di onestà e ricordando l'ami o caro .. l'oratore scoppia in singhiozzi, sembra vacillare (L'avv. Perissutti lo sorregge).

Più di un ciglio s'inumidisce.

Discorso del comm. Renier

Questi parla come presidente della Deputazione Provinciale di cui fece parte il cav. Celotti.

Enumera le epoche in cui sorresse le diverse cariche affermando come sempre *sostenesse* tutti i mandati con onestà e coerenza scrupolosa in ogni suo atto.

Invoca la pace al *Suo spirito*.

Parla Mazzata

Il segretario capo del Comune di Gemona legge un magnifico discorso di saluto, a nome degli impiegati comunali.

Non mi accingo a riassumerlo; perderebbe il suo valore.

Ebbe dei punti felicissimi nel tessere le sue eccellenti qualità e di uomo pubblico e nella sua vita privata.

Il discorso fu sempre ispiratissimo, poetico e toccante. Infine tutti strinsero la mano al sig. Mazzata.

Le ultime parole

L'ing. G. B. Zozzoli quale presidente del Tiro a Segno e a nome della Società operaia che oggi piange l'amatissimo Suo capo, porge l'estremo vale al cav. Celotti.

Afferma ch'egli fu veramente amico *degli operai e lo dimostrò* nei lunghi anni che presiedette il sodalizio, al quale dedicò l'opera sua saggia ed illuminata, portandolo a quell'assetto e consolidamento economico che oggi lo fanno invidiato.

Dopo di che, la bara scende nella tomba. Le bandiere si abbassano per l'ultimo saluto e tutta quella fiumana di popolo si scioglie commentando sommessamente la grandiosità della dimostrazione resa al *cav. Celotti*

Telegrammi di condoglianza

S. E. Giuseppe Biancheri — Presidente Camera Deputati — diretto all'on. Caratti:

« *Dolente* notizia comunicatami pregola presentare addolorata famiglia Celotti, sentimenti profonda condoglianza ».

Il comm. Ignazio Renier:

« A nome Rappresentanza provinciale e mio esprimo vivissime e sincere condoglianze per mancanza indimenticabile cav. Antonio Celotti, tanto benemerito anche della Provincia ».

Telegrafarono inoltre: Comm. Morpurgo, senatore Prampero, deputato Valle, conte Trento, colonnello Bona, consiglieri provinciali Barnaba e Biasutti, prof. Sporeni, Asti consigliere d'Appello, coniugi Fracassetti, dottor Riccardo Etti, prof. Domenico Pecile, *Giuseppe Dosetti*, Vintani Nicolò, famiglia Montini Zimola, famiglie Petz, Picco e Carnelutti, coniugi conti *Cesare* ed Angela Colloredo.

Teresa Follini, Vincenzo Organni sindaco Tricesimo, notaio Zuzzi pel *Consiglio notarile*, Elisa Canciani, ingegnere Canciani, conte Cornelio Etti, sig. Roberto Morgante, dott. Eugenio Liousse, Famiglia Follini, conti Monici Otello, Ida Rinaldini, Costantino Perusini, prof Mercatali, coniugi Barduzco.

Cav. Antonini, cav. Carisi, sig. Zanetti, tenenti Alfaro, Frusci, Colonna e Amari, Angela Ines Celotti, Dorina e Ciro Celotti, avv. Luigi Perossutti, Sindaco Cristofoli di S. Giorgio di Nogaro, dott. *Giuseppe* Celotti, dottor Aleardo Chiussi, Famiglia Carlo Fabio Braida.

Nob. Carlo Enrico Del Torso, dott. Federico Barnaba, Mons. G. Battista Di Lenna Rettore Seminario Anagni, *Conte Giovanni Andrea Ronchi*, Famiglia dott. Pio Ferrari, dott. Chiaruttini Ugo, Famiglia Gressani, Cav. Alberto Pioppi ex Commissario Regio di Gemona, dott. *Leonardo Zozzoli*.

Ubbriaco ingiuriatore e violento. Venne ieri tratto in arresto il facchino Giovanni Pevere che, essendo alquanto brillo commetteva dei disordini in Piazza Mercato Nuovo.

Dichiarato in arresto dal vigile Piacenzotto, ebbe *ad insultarlo e ad opporre* viva resistenza.

Gli fu sequestrato un lungo ed affilato coltello a serramanico.

Una spilla. Ieri mattina venne smarrita una spilla con brillanti. Chi l'avesse trovata portandola al n. ufficio riceverà adeguata mancia.

Offresi un capitale dalle 6 alle 7 mila lire a mutuo verso solidissime garanzie.

Per trattative rivolgersi al *Friuli*.

Cronaca giudiziaria

Alla Corte d'Assise

Il processo del disastro di Beano

(Seguito dell'udienza ant. di sabato)

L'arringa dell'avv. Billia

Premette di essere breve e calmo, come è nelle sue abitudini e come lo consigliano la discrezione e la temperanza di chi rappresenta la Parte Civile.

Ringrazia quindi i due oratori precedenti per le gentili espressioni con cui rievocarono la pietà friulana in occasione del disastro.

Quella pietà, era un alto dovere di fraterna ed umana solidarietà.

Ora al ciclo della pietà si sostituisce l'impero della giustizia, invocata da quattordici famiglie orbate di qualcuno dei loro cari e da cento e più feriti.

La compassione per gli accusati sarebbe debolezza in questo momento.

E poi, la pietà per tre colpevoli non deve seppellire quella verso tali infelici.

Vuolsi giustizia.

E giustizia piena ed intera non è fatalmente possibile se non attraverso la condanna dei tre accusati.

A questo punto illustra la loro colpevolezza in base ai tassativi disposti dell'art. 314 del codice zanardelliano ed anche in base ai responsi della stessa inchiesta ferroviaria.

E' agli imputati — dice — che spetta la *responsabilità sicura, prevalente* o predominante del disastro.

Invoca un verdetto di colpabilità.

***

L'arringa — detta con calore e con la florita vecchia arte oratoria — termina alle 11.40.

L'udienza è rimandata alle 13.40.

(L'udienza pom.)

Altre due P. C. tacitate

Alla ripresa dell'udienza l'avv. Marigonda comunica che furono completamente tacitate altre due delle parti lese costituitesi P. C. e cioè: Manfrinato Italo e Margaglione Luigi, le quali desistono quindi dalla costituzione stessa.

Presenterà martedì i documenti relativi.

Continuano le arringhe di P. C.

Parla l'avv. Taffuri

L'avv. Attilio Taffuri, patrocinatore del capitano Mastropasqua, solo che da poco si è ritratto dalla magistratura per darsi all'avvocatura.

Primo degli oratori appartenenti al foro romano, porge — così come nell'evo medio costumavano i baldi cavalieri — il saluto suo e quello del foro dell'alma Roma agli illustri rappresentanti della curia Friulana, che con tanta cortese ospitalità accolsero i colleghi ed in sì alto concetto dimostrarono di tenere la missione dell'avvocato.

Dopo gli altri saluti di prammatica spiega perchè la P. C. non disertò il suo posto dopo la dichiarazione « abbastanza bojolesca » del civilmente responsabile.

Dichiara quindi di sorvolare sulla questione di diritto, riservata ad altri oratori, e imprende senz'altro ad esaminare la responsabilità del Valente.

Sostiene che accettò il cambio di incrocio prima di sapere della partenza da Udine del 2465; spiega quello che si fece circa gli scambi ed i dischi; specifica le varie infrazioni alle norme del Regolamento.

Chiude invocando un verdetto di condanna, sia pure temprato da un sentimento di pietà.

La pietà però — aggiunge — non soffochi la giustizia, affine, o cittadini giurati, l'onda di tenerezza e di angoscia di questo momento non si ripercuota un giorno nell'animo vostro.

L'arringa Dallacqua.

Quarto oratore di P. C. è l'avv. Antonio Dallacqua di Padova, che alla coltura giuridica unisce in questa causa una speciale condizione di favore, essendo stato già impiegato alla ferrovia.

Ed infatti in una lucida e diligente arringa — che ha *inoltre* il pregio della brevità — esamina con il regolamento alla mano le *negligenze*, le mancanze in cui incorsero il deviatore Benedetti ed il capo treno Bisoffi, dimostrando come entrambi sieno caduti nella responsabilità contemplata dall'art. 314 del codice penale.

Chiude con felice perorazione, invocando un verdetto mite ma giusto, e quindi di condanna.

Parla l'avv. Trapanese.

L'avv Trapanese, figlio della terra dei Vespri, così incomincia:

Non dei morti vi parlerò; vi parlerò dei vivi. E ciò non volendo che quisquiglie curialesche vadano alla tomba di quegli infelici: a loro vada il pianto delle madri e dica loro che furono amati, vada il cordoglio di questa forte terra friulana e dica loro che furono pianti, vada il verdetto di voi, cittadini giurati, e dica loro che furono vendicati, che giustizia fu fatta.

Giustifica poi la permanenza al suo posto della P. C. e quindi, intrecciando le volate rettoriche sentimentali a delle spiritose cavatine, illustra la responsabilità degli accusati.

—

Alle 18.15 l'udienza è tolta.
Si riprenderà domattina.

E. MERCATALI dir.-propr. respons

La carestia in Italia

Avete mai pensato che in Italia ci siano migliaia di persone le quali soffrono della carestia e che forse voi stessi siete fra il numero di queste persone? Ogni individuo anemico ha, in realtà, la carestia nel corpo. L'anemia è infatti, uno stato nel quale il sangue non può nutrire il corpo ed ogni organo è affamato. Le Pillole Pink nutriscono tutti gli affamati dando loro del sangue, come lo provano i numerosi attestati di anemici inviati ogni settimana al signor Merenda, agente generale delle Pillole Pink a Milano, 4 via San Vincenzino. Ne citiamo uno, tolto a caso tra gli innumerevoli pervenutici: è una lettera del signor Martinese Nicola, S. Chirico Raparo (Potenza).

« Da un anno — egli scrive — una delle mie figliuole, quindicenne, soffriva di anemia. Mi sembra — ella mi diceva sovente — di non aver più vita, di non aver più sangue. Fatto sì è che la povera ragazza stava proprio male. Il suo viso era divenuto pallidissimo. Spesso non aveva appetito e nei giorni in cui, *per caso, mangiava, subito dopo il pasto* era presa da nausee. Divenuta debolissima, *non faceva* quasi più nulla, le bastava di far qualche gradino per essere tosto *estenuata ed avere violenti* battiti di cuore. Si coricava stanca, si alzava il mattino, più stanca ancora.

Soffriva altresì di dolori reumatici ed aveva un colorito cadaverico. Malgrado tutte le nostre cure, non notava il più lieve miglioramento. Ero disperato. Avendo letto nel giornale *Il Mattino* le numerose guarigioni ottenute dalle Pillole Pink feci venire qualche scatola per mia figlia. La prima le fece molto bene. Rapidamente, continuando la cura, ricuperò il colorito, sì che ognuno potè notare che ella mangiava con appetito.

Ella medesima diceva di essere divenuta *più forte. Le Pillole Pink* le hanno ridata la salute ».

Il *miglior rimedio di famiglia sono* le Pillole Pink sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, affievolimento nervoso, mali di stomaco, reumatismo, debolezza generale, leucorrea, irregolarità delle donne, emicranie. La guarigione è sicura e pronta perchè il sangue viene immediatamente purificato e arrichito. Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e presso il signor Merenda, depositario, 4 via S. Vicenzino Milano. Prezzo 3,50 la scatola, 18 lire 6 scatole franco. Un distinto medico risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

COMUNICATO

Onorevole Ditta,

Udine, 4 giugno 1904.

Nel comunicarvi la triste notizia del decesso della mia amatissima Genitrice, avvenuto addì 20 maggio p. p., mi faccio dovere di parteciparvi che il commercio in granaglie e sementi da prato, dalla stessa esercito, sarà da me, quale erede dichiarato con beneficio dell'inventario, continuato per ora e fino a completa definizione di tutte le pratiche cogli altri eredi, inerenti alla liquidazione della relativa eredità, sotto la stessa ragione **"Regina Quargnolo"**; del che, vi prego di voler prendere atto, ad opportuna vostra

Con stima.

Antonio Quargnolo.

Diffida

Non trovandosi fino dal 3 giugno corr. mese alle dipendenze della sottoscritta Ditta il sig. Giusto Schettina Piccoli avverte tutte le persone aventi colla medesima rapporti d'affari che essa Ditta non riconoscerà in modo assoluto nessun pagamento che venisse effettuato a di lui mani.

Udine, 3 giugno 1904.

Fratelli Nodari
Via Aquileia, 29

AVVISO

ai compratori di bozzoli

La Ditta Fratelli Zani, esercente in coloniali e trattoria con alloggio in Faedis, in occasione dell'imminente raccolto dei bozzoli, offre gratis il locale per la pesa dei medesimi nel proprio fabbricato situato nella posizione più centrale del paese.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Ditta sottoscritta.

Faedis, 1 giugno 1904

Fratelli Zani